

Le proposte dell'UCCA

L'ARCI: circuito democratico per un nuovo cinema

Che cosa è un circuito democratico del cinema? Un rettilineo di amatori, uno strumento per mettere in circolazione pellicole di contenuto esclusivamente politico? E la sua eventuale esistenza esime da condurre una battaglia per la trasformazione degli enti cinematografici di Stato, strumento voluto dalle forze più avanzate del cinema italiano ma arenatosi per ostruzionismi di cui non hanno mai fatto la capacità di reale incidenza?

E come superare il muro posto tra la produzione cinematografica di qualità e gli esercizi in cui dovrebbe essere proiettata per la massa degli spettatori, ma non lo è a causa di un ferreo oligopolio il quale lascia passare solo prodotti di consumo? Come queste domande sono tanto più scottanti e attuali mentre è in atto un vasto disegno di attacco alla parte del monopolio e del potere politico per imporre la sua industria culturale nella Rai-TV, nella stampa, nella gestione teatrale, nei telegiornali e così gravi pericoli per la democrazia — esposti dalla relazione del segretario Gianni Minello — sembrava volessero ridimensionare lo slogan campeggiante nella sala del Consiglio comunale di Prato sui partecipati del Congresso Nazionale dell'UCCA (Unione Circoli del Cinema ARCI) — 29 giugno-1 luglio —: «Un circuito democratico per un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

Restituiti dagli americani all'URSS

I negativi di «Que viva Mexico» tutti a Mosca

Si procederà ora, sotto la guida di Aleksandrov, al montaggio del film secondo le indicazioni fornite dallo stesso Eisenstein



Dalla nostra redazione

Una eccezionale notizia si è diffusa negli ambienti del cinema sovietico: gli americani, dopo una lunga e a volte difficile trattativa, hanno restituito all'URSS i negativi originali della gigantesca opera cinematografica Que Viva Mexico di Sergej Eisenstein, che nel periodo 1930-1932 nel Messico insieme con Eduard Tissé e Grigorij Aleksandrov. Il materiale — 160 bobine per un totale di oltre 70 mila metri — è giunto infatti a Mosca in ottime condizioni ed è stato subito preso in consegna dall'ente statale del cinema Gosfilmfond, che si occuperà del montaggio del film secondo le indicazioni del grande regista, e basandosi sui consigli del suo diretto collaboratore, Grigorij Aleksandrov.

Viene così a concludersi una vicenda che, per oltre trent'anni, ha tenuto in balzo il mondo del cinema, gli uomini di cultura e quanti hanno a cuore la salvaguardia del patrimonio culturale del grande regista, autore di eccezionali capolavori.

La riconsegna del film — a quanto abbiamo appreso a Mosca — è avvenuta dopo una serie di trattative estremamente laboriose, in quanto i negativi erano depositati negli USA presso il Museo dell'arte moderna, e tutti i tentativi compiuti in precedenza per il loro recupero erano rimasti vani.

Il problema è stato infine risolto in termini nuovi, e parte americana ha consentito alla riconsegna del prezioso materiale, la cui importanza per il mondo del cinema — come ci ha detto il direttore del Museo dell'arte moderna, Pier Paolo Pasolini — è pari a quella che hanno, per la letteratura, i manoscritti di Tolstoj e di Balzac.

La storia del film Que Viva Mexico dalla realizzazione alla utilizzazione di alcuni frammenti — è infatti estremamente singolare: «Trascorrendo un periodo di anni, il regista Eisenstein concepì l'idea di girare una opera di grande rilievo dedicata alla storia messicana, agli Aztechi alla rivoluzione di Pancho Villa ed Emiliano Zapata. E' così che, per tredici mesi, con Tissé ed Aleksandrov, girò nel paese messicano una serie di pellicole, fissando immagini di grandissimo valore».

L'impresa fu finanziata dagli americani che dopo aver ricevuto i filmati — rifiutarono, per varie ragioni economiche e politiche, di consegnarli ed Eisenstein non solo, ma respinsero anche le proposte, avanzate dal regista e dai suoi collaboratori, di montare il film in America. Le pellicole restò così nelle mani dei produttori che la utilizzarono in frammenti per bassi fini commerciali. Le scene girate dai cineasti sovietici finirono così in film come Lopez nel Messico e Time in the Sun, che furono successivamente sconfezzati da Eisenstein.

Ma, nonostante tutte le speculazioni tentate, l'interesse dei produttori americani verso l'opera del regista sovietico è andata diminuendo col passare degli anni. I negativi originali, «fortunatamente», sono finiti nel Museo d'arte moderna.

Dalla nostra redazione

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

Dalla nostra redazione

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

«Il circuito democratico — afferma, tirando le conclusioni, Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI — è un'alternativa all'industria culturale e la riforma degli enti di Stato».

LA MORTE DI BETTY GRABLE

Un simbolo valutato a peso d'oro

Un'immagine florida e rassicurante negli anni della guerra e del dopoguerra - Il successo e il declino

SANTA MONICA, 3

L'attrice americana Betty Grable è morta ieri nell'ospedale di Santa Monica, dove era ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.

Betty Grable (Elizabeth, all'anagrafe) aveva posato meno di 37 anni, ma era stata la ricoverata venerdì. Colpita da un cancro al polmone, già dalla primavera dell'anno scorso il suo stato di salute male si era manifestato, aveva dovuto interrompere la sua attività.



Betty Grable in una recente fotografia

A un film indiano

«Orso d'oro» a Berlino ovest

RAI

controcanale

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

IL TORMENTO DI PAVESE — Con La famiglia, tratto da un racconto di Cesare Pavese, è cominciata una serie di sceneggiati televisivi (cinque) dedicati alla letteratura italiana contemporanea.

CERCA DISCHI. Segnalazioni a cura della Discoteca Rinascita di Roma. Includes a large graphic of a vinyl record and text about record releases and prices.

programmi. TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Includes a list of TV and radio programs with times and channels.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.